

SOTTO CASA L'AMERICA SBAGLIATA

PIERO COLAPRICO

MILANO spara. Spara sempre più la gente comune. Sei anni fa, Piercamillo Davigo, allora pm di Mani Pulite, l'aveva spiegata così: «Più tagliano le unghie ai magistrati, più la gente, esasperata da una giustizia lenta e da forze di polizia che più di tanto non possono fare, si difenderà da sola. Tempo al tempo, e vedrete che si sparerà per strada». Ci è toccato, ritagli di cronaca alla mano, dargli purtroppo ragione. A Milano la linea di demarcazione è stata segnata dai dieci morti in dieci giorni, nel gennaio 1999, e con due negozianti della zona di viale Padova ammazzati da un gang di eroinomani (tutti arrestati e condannati). Allora si era arrivati all'apice della «tolleranza zero» e, nel frattempo, mentre polizia e carabinieri a piedi spuntavano in strade disertate, mentre nascevano detective di quartiere, Milano si è armata. Anzi, si è sentita autorizzata a farlo.

SEGUE A PAGINA IV

DIVENTA sempre più diffusa una corrente di pensiero che, sul modello degli Stati Uniti, invoca una specie di diritto al «fai da te» della giustizia. Che crede di risolvere come nel Far West il rapporto con la mala, soprattutto se non troppo organizzata. Quello che è successo l'altra sera in piazza Baracca, con l'inseguimento dei rapinatori da parte di un ta-

baccaio con ottimo fiato e ottima mira, con gli ultimi colpi sparati a 150 metri dal luogo della rapina, è solo uno dei risultati di un clima forse irrimediabilmente cambiato. Milano

è una città che fa tendenza, nel bene e nel male.

In questa città che va perdendo il sorriso e dimentica la solidarietà, spuntano sempre di più le canne delle pistole o le lame dei coltelli. Dalla tragedia di Dax, il giovane dei centri sociali ammazzato in una rissa con un papà e due figli, alla follia armata di Andrea Calderini, il killer dei passanti e di se stesso, ci si

continua a interrogare su che ci sta accadendo. Sappiamo tutto (crediamo di sapere tutto) di una guerra lontana, che ci sembra vicina grazie alla tv, e non ci accorgiamo più della guerra scoppiata sui marciapiedi sotto casa. Si riflette di meno. Le conseguenze possono essere pesanti. «Ero un uomo allegro, ormai sono, come si dice?, double face. Una mia mezza persona è rimasta quella di sempre, che lavora e sta con la famiglia. L'altra mezza persona libera che ero non c'è più», diceva il marito, carezzando la testa di un bambino. E la moglie aggiunge-

va: «Dopo la notte in cui papà ha ammazzato e sparato, mio figlio ha cominciato a balbettare, c'è voluto un anno mezzo perché recuperasse». Così, anni fa, un operaio raccontava la sua storia: nella periferia milanese avevano tentato di rubargli l'auto nuova, lui s'era affacciato dal balcone e aveva sparato con i fucile da caccia, ammazzando un giovane con una lunghissima lista di guai. Ma, insieme al bandito ucciso, con l'onestà dei semplici l'uomo raccontava di aver ucciso anche una parte di se stesso. Meglio saperlo.

PIERO COLAPRICO